

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Al via un bando per le comunità energetiche

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Tra sogno e profezia, il viaggio in ricerca di Dio

Il Giubileo non è solo un evento straordinario della Chiesa, ma un tempo di grazia che ci interpella nel profondo; si tratta di un'opportunità per riscoprire la bellezza della misericordia e della riconciliazione, in un mondo segnato da incertezze, conflitti e sfide globali. In questo tempo storico, attraversato da crisi economiche, tensioni sociali e nuove povertà, il richiamo alla conversione e alla solidarietà diventa più urgente che mai, soprattutto attraverso quattro verbi "tipicizzanti" l'evento giubilare: aprire, rinascere, cambiare e ripartire. L'esperienza di questi mesi, le riflessioni di papa Francesco, così i giorni della sua presenza al Policlinico Gemelli, impongono i quattro verbi, i quali hanno la funzione di "scaldarci" per ri-cominciare, per ri-mettersi in ascolto dello Spirito e per trasformare questo "tempo unico" nell'unico "sogno" di cambiamento che il Giubileo ha in radice. Le continue immagini di donne e uomini di ogni età e nazione, che si sono messi in pellegrinaggio, attestano non solo un viaggio fisico verso le Porte sante, ma un cammino interiore di rinnovamento e di apertura agli altri. Dunque "sogno e profezia" insieme, il binomio che sostiene l'agire e il cercare Dio.

Gian Franco Poli, vicario episcopale vita consacrata diocesana di Albano

Quaresima

La vera vocazione spinge a cercare il volto di Gesù in ogni sguardo

DI MARCO VITALE *

Nella celebrazione eucaristica di questa II Domenica di Quaresima, per almeno cinque volte ricorre il sostantivo «volto». Un «volto» rivelato, da cercare, che può essere nascosto, che può mutare. Se volessimo trovare un'immagine per sintetizzare la Liturgia di questa Domenica potremmo scegliere i primi piani dei volti di Mosè, Elia, Paolo, Pietro, Giovanni, Giacomo e Gesù. La Trasfigurazione è un modo «altro» dello stesso volto di Gesù che, con una nuova luce ci rivela che è — e noi con lui — Figlio di Dio, l'eletto! Il volto mutato di Gesù, fa luce sulla natura della sua relazione con il Padre perché il volto è un mezzo potente per modulare la relazione interpersonale. Lo sguardo può curare la mente, il cuore e lo spirito dell'altro, ma può anche ferirlo mortalmente. La Liturgia di oggi ci invita a porci, faccia a faccia, con chi ci ha preceduto nella fede, con chi verrà dopo di noi, con i nostri contemporanei e con Dio. Il Vangelo ci parla della Trasfigurazione con la presenza di Mosè ed Elia: due «grandi» della storia del popolo di Dio. Uno libera Israele dalla schiavitù dell'Egitto, l'altro vince tutti i falsi profeti del dio Baal. Ma Mosè ed Elia hanno avuto anche il volto degli uomini abbandonati, falliti, senza progetti per la propria vita: nel mezzo c'è la loro vita reale fatta di amore, di odio, di lavoro, di conversione, di fede, di speranza. Sul monte Tabor, c'erano anche i tre apostoli con i loro volti che esprimevano confusione, incredulità, entusiasmo... Oggi la Liturgia ci invita ad entrare in questo balletto di volti per incrociare i nostri sguardi e riflettere, attraverso i nostri occhi, la luce del volto di Gesù a chi ci è di fronte. A volte, vorremmo vedere la luce del Signore nella nostra vita, come un occhio di bue che illumina in ogni angolo del «palcoscenico» esistenziale che decidiamo di calpestare. L'inganno è proprio in questo desiderio, eccessivamente autocentrato, che rischia di trasformarci da «specchi» della luce del volto di Dio, in veri e propri «buchi neri» che fagocitano la luce del Signore, senza che possa diffondersi anche per merito nostro che siamo figli di Dio eletti (Vangelo). Buona Quaresima, nella consapevolezza che la nostra vocazione cristiana ci spinge a contemplare Gesù trasfigurato per poi scendere dal Tabor e cantare con il popolo di Dio: «Il Signore è mia luce e mia salvezza» (Salmo).

* guida esercizi ignaziani

La prima edizione del concorso sul pensiero di san Tommaso ha visto le scuole protagoniste



La cerimonia di premiazione è avvenuta nella basilica-concattedrale di Aquino

Il "Dottore angelico", una vita dedicata a teologia e filosofia

San Tommaso d'Aquino, nato nel 1225 a Roccaesca, un piccolo borgo nella Contea di Aquino, proveniva da una famiglia nobile che aspirava a una carriera ecclesiastica per lui. Nonostante le aspettative familiari, entrò nell'ordine Domenicano a Napoli. Più tardi si trasferì a Parigi, dove studiò sotto la guida di sant'Alberto Magno. La sua vita fu segnata da una prigionia forzata da parte dei suoi familiari a Monte San Giovanni Campano (diocesi di Frosinone), intenti a distoglierlo dalla sua vocazione, ma Tommaso resistette alle tentazioni, divenendo il "Dottore Angelico". La sua opera filosofica e teologica, tra cui la *Summa Theologiae* e la *Summa Contra Gentiles*,

ha avuto una profonda influenza sul pensiero cristiano e sulla filosofia occidentale. Tommaso ha conciliato la fede con la ragione, affermando che l'esistenza di Dio può essere dimostrata razionalmente attraverso le sue cinque vie. Dante Alighieri, nella *Divina Commedia*, lo colloca nel Paradiso, facendolo risplendere come uno dei sapienti più luminosi. San Tommaso sottolineava che l'uomo è creato per conoscere e amare Dio e che la vera felicità è la visione beatifica di Dio. Patrono delle scuole cattoliche dal 1880, la sua risposta al Crocifisso, "Nient'altro che Te, Signore", esprime la sua totale dedizione a Dio. Morì nel 1274 e fu canonizzato nel 1323. (A.Pan.)

Un'eredità preziosa raccolta dai giovani

DI ANDREA PANTONE

Un giorno importante è stato quello di giovedì 6 marzo per la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. In quella data si è svolta la cerimonia di premiazione della prima edizione del concorso *Certamen Thomisticum*, organizzato dalla stessa diocesi. L'evento ha avuto luogo nella Basilica-Concattedrale di Aquino e ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori. Il concorso, un omaggio al pensiero di san Tommaso d'Aquino, ha avuto l'obiettivo di avvicinare i giovani alla filosofia di uno dei più importanti teologi medievali, il cui pensiero ha influenzato profondamente la cultura occidentale.

L'iniziativa si è inserita nel triennio Tomistico Giubilare (2023-2025), che nel 2023 e nel 2024 ha celebrato i 750 anni dalla morte di san Tommaso e i 700 anni dalla sua canonizzazione (2024), mentre, quest'anno, ne commemora l'ottavo centenario della nascita. Il concorso è stato ideato per riscoprire la profondità del pensiero tomista, spesso relegato a poche pagine nei programmi disciplinari e per renderlo più accessibile alle nuove generazioni. Un'ispirazione importante per l'iniziativa è stata la lettera di papa Francesco del 19 giugno 2023, che esortava le diocesi "aquinane" di Sora, Frosinone e Latina a consolidare la "preziosa eredità" di Tommaso.

Il progetto è stato ufficialmente lanciato il 22 gennaio di quest'anno con un bando che ha invitato gli studenti, latinisti e non a misurarsi con i testi di san Tommaso. Nonostante il breve periodo di preparazione, la risposta è stata entusiastica e il 21 febbraio scorso si è svolta la competizione presso l'Università degli Studi di Cassino. Gli studenti hanno partecipato a tre categorie: la Categoria A, per i latinisti, con la traduzione di un testo in prosa; la Categoria B, sempre per i latinisti, con la traduzione di un testo poetico; la Categoria C, riservata ai non latinisti, focalizzata sulla figura di san Tommaso nella *Divina Commedia* di Dante. I lavori della commissione valuta-

trice sono stati coordinati dalla presidente Maria Gabriella Castellani, docente emerita di latino e greco al Liceo classico di Cassino. Gli studenti premiati nelle diverse categorie hanno mostrato notevole preparazione e impegno. I partecipanti della Categoria A hanno tradotto e commentato un testo tratto dalla *Summa Theologiae* incentrato sulla riflessione di Tommaso circa la capacità dell'amico di consolare e alleviare la tristezza. La vincitrice della categoria è stata Giada Costanzo, studentessa del Liceo classico "Giosuè Carducci" di Cassino. La Categoria B ha visto gli studenti cimentarsi con la traduzione del *Pange lingua*, secondo una versione appositamente rielaborata. Federico Aricò, studente del Liceo scientifico di Cassino "Gioacchino Pellicchia",

L'iniziativa ha contribuito a promuovere la crescita culturale e intellettuale degli studenti

ha vinto distinguendosi per la sua abilità nell'analisi stilistica e interpretativa del testo. La Categoria C, riservata ai non latinisti, ha invitato gli studenti ad analizzare la figura di san Tommaso nel *Paradiso* di Dante, in particolare nel *Canto XI*, dove il poeta lo colloca nel cielo del Sole tra le anime dei sapienti, descrivendolo come un faro di "sapienza" e "luminosità". Francesco Scagliarini, studente del Liceo scientifico di Cassino, ha vinto per la solidità della sua composizione, che ha saputo intrecciare la biografia di san Tommaso con una riflessione filosofico-teologica profonda. Sono state inoltre conferite menzioni speciali a Yatsun Illya e Matteo Di Rollo, entrambi del Liceo classico di Cassino, per la qualità delle loro traduzioni e commenti, e a Yuri Di Mambro del Liceo scientifico di Cassino, che ha ricevuto un riconoscimento nella Categoria C per la sua originalità e capacità critica nell'analizzare il pensiero di san Tommaso, arricchendo l'elaborato attraverso confronti con filosofi come Leibniz, Cartesio e Pascal. Con gli applausi ai vincitori si è conclusa la prima edizione del *Thomisticum*, che ha contribuito a promuovere la crescita culturale e intellettuale dei giovani, ricadendo il loro percorso di formazione nel pensiero tomista e nelle sue implicazioni filosofiche e teologiche.

Aumenta l'occupazione nel Lazio

Quello di Roma e Lazio è un mercato del lavoro che si è dimostrato nel 2024 sostanzialmente in buona salute. A confermarlo sono i dati Istat, dai quali si nota un aumento degli occupati e del tasso di occupazione. A rilanciare i buoni risultati è stata la Camera di Commercio di Roma in una nota diffusa venerdì scorso. Gli occupati nel Lazio sono 2 milioni 415 mila, 40 mila in più rispetto al 2023 e 149 mila in più rispetto al 2021. Il numero di occupati è il più alto di sempre. A Roma e provincia gli occupati sono 1 milione 842 mila, con un incremento di 23 mila rispetto al 2023 e 118 mila rispetto al 2021. Il tasso di occupazione nel Lazio (15-64 anni) è al 64%, con un aumento dello 0,8% ri-

Per avere personale qualificato investire di più nella formazione e nelle politiche di orientamento al lavoro

petto al 2023, mentre a Roma è al 65,8% (+0,5%). Sono i valori più alti di sempre. Il tasso di occupazione femminile nel Lazio raggiunge il 55,8%, mentre a Roma si attesta al 58,5%, entrambi ai massimi storici. Gli occupati aumentano di 30 mila nei settori commercio, alberghi e ristoranti, 9 mila nell'industria e 7 mila nelle costruzioni, mentre calano di 6 mila in agricoltura. Sono stati su-

perati i livelli pre-pandemia del 2019. Il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, commentando i dati ha sottolineato che: «I dati Istat confermano che l'economia del nostro territorio è in buona salute, grazie anche agli investimenti del Pnrr e alle risorse per il Giubileo. Il record di occupati e il consolidamento del tasso di occupazione femminile sono segnali positivi, ma il divario di genere resta elevato. Dobbiamo ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, poiché le imprese faticano a trovare personale qualificato. Investire di più nella formazione professionale e nelle politiche di orientamento al lavoro è essenziale per migliorare il mercato del lavoro».

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

GIOVANI AD ASSISI IN PELLEGRINAGGIO

a pagina 4

◆ ANAGNI

A FIUGGI IL CONVEGNO DI AZIONE CATTOLICA

a pagina 5

◆ FROSINONE

LE CELBRAZIONI PER SAN TOMMASO

a pagina 6

◆ GAETA

DEDICAZIONE DELLA CHIESA DI SANTO STEFANO

a pagina 7

◆ LATINA

LA CARITAS A ROMA PER IL GIUBILEO

a pagina 8

◆ RIETI

OPERATORI PASTORALI, LA FORMAZIONE

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

L'ELEZIONE DEI CATECUMENI

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

L'INCONTRO DEL CLERO A CERVETERI

a pagina 11

◆ SORA

L'ITINERARIO QUARESIMALE SUL SENSO COMUNITARIO

a pagina 12

«RoMani d'Autore» racconta la città degli artigiani

Venti storie da gustare: volti, parole, azioni che raccontano e si raccontano, che mostrano mestieri tra tradizione e innovazione. Un viaggio alla scoperta di imprese e maestri artigiani, nel cuore della Capitale. È «RoMani d'Autore», la serie di podcast a cura della Camera di Commercio di Roma, che promuove storie d'impresa oltre i confini fisici dei negozi e delle botteghe, rendendole accessibili a tutti attraverso le principali piattaforme digitali dell'associazione: YouTube, Facebook e Instagram, con una puntata nuova, ogni giovedì.

«Roma – spiegano dalla Camera di Commercio capitolina – è un racconto senza tempo, fatto di pietre, mestieri, mani e visioni che si intrecciano in un mo-

saico di storie uniche. Qui le imprese, in particolare quelle artigiane, non sono solo una tradizione, ma una preziosa eredità da preservare e tramandare, trasformando materiali e idee in creazioni che portano con sé la memoria della città. Ogni oggetto è un pezzo di storia che prende forma, un ponte tra passato e futuro, tra radici e nuove prospettive». I podcast danno così voce a questo grande patrimonio e lo raccontano in una forma inedita e immersiva, celebrando il «saper fare» romano attraverso un viaggio fatto di racconti, gesti e passioni. In venti episodi, in formato audio e video, per entrare nel cuore pulsante delle imprese, scoprirne i protagonisti e le loro storie di dedizione, ingegno e creatività.

La serie di venti podcast a cura della Camera di Commercio di Roma presenta botteghe e attività tra tradizione, creatività e innovazione

«A Roma – afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma – tra le migliaia di piccole e piccolissime imprese del nostro tessuto produttivo, c'è un patrimonio di manualità e saperi non sempre conosciuto adeguatamente che va aiutato e tutelato nel modo più opportuno perché rappresenta una ricchezza inestimabile e un tratto distintivo della nostra città. Con questi primi 20

podcast, a cui ne seguiranno altri, la Camera di Commercio vuol far conoscere al grande pubblico i mestieri e le storie di tante imprese e maestri artigiani che rendono più ricca e attrattiva la nostra città».

Ogni episodio, dunque, vuole essere più di una semplice testimonianza: mira a essere un'immersione nel tessuto vivo della città, per l'indissolubile legame tra il lavoro prezioso delle mani e l'anima di Roma. Ecco, allora, che le immagini e le parole raccontano mestieri che animano ancora le vie della città: il cappellaio, il fornaio, l'ottico, il biscottaiolo narrati con uno sguardo sul passato e uno sul futuro, menzionando anche il Santo protettore della categoria, a sottolineare un legame saldo con la storia

di Roma e la tradizione cristiana millenaria che l'accompagna. Un racconto per emozionare e coinvolgere tutte le generazioni, creando un ponte tra chi custodisce le tradizioni e chi le scopre per la prima volta.

«RoMani d'Autore» è anche un invito a vivere la città con occhi nuovi, a scoprire un turismo che va oltre le icone più celebri per entrare nel tessuto vivo della Capitale, fatto di luoghi nascosti e tradizioni che si intrecciano con la cultura e la quotidianità romana. Ogni puntata è un'esperienza che guida il visitatore alla scoperta di persone capaci, grazie al loro lavoro, di trasformare la materia in opere d'arte, rivelando, al contempo, angoli inediti della città.

Giovanni Salsano



Un maestro artigiano all'opera

“Come Cristo comanda” è lo spettacolo scritto da Michele La Ginestra e interpretato insieme a Massimo Wertmuller, in scena al teatro Vittoria di Roma dal 27 marzo al 13 aprile



M. La Ginestra e M. Wertmuller (ADRphoto studio)

Una storia travolgente

DI COSTANTINO COROS

Anno 33 d.c. in Palestina. “È notte: due uomini, vestiti con tuniche e mantelli, sono seduti in una sorta di bivacco in mezzo al deserto, un luogo che rappresenta la solitudine e l'isolamento dal resto del mondo”. Così inizia “Come Cristo comanda”, lo spettacolo teatrale scritto dall'attore e commediografo Michele La Ginestra, interpretato insieme a Massimo Wertmuller e Ilaria Nestovito, regia di Roberto Marafante. In scena al teatro Vittoria di Roma dal 27 marzo al 13 aprile. “Parlano sommessamente per non essere scoperti, con la paura di essere stati seguiti da qualcuno; si capisce che sono in fuga, ma nonostante la situazione, cercano di mascherare la propria ansia, parlando delle cose di tutti i giorni in modo scanzonato e divertito. Dai dialoghi pian piano si intuisce che sono due soldati romani, ma non due qualsiasi: uno, Cassio, è il centurione alla guida dei legionari al momento della crocifissione di Gesù sul Golgota; l'altro è

Stefano, un suo soldato, quello che diede da bere a Cristo, acqua e aceto”, scrive La Ginestra nel presentare lo spettacolo. Lazio Sette ha avuto modo di fare una chiacchierata telefonica con Michele La Ginestra.

Com'è nata l'idea?

Avevo voglia di raccontare la reazione che si ha quando uno assiste ad un evento straordinario. Ci si rende conto che quell'evento effettivamente è straordinario oppure si fa finta di niente. Allora, qual è il fatto più straordinario che può essere accaduto se non la morte e la resurrezione di un uomo. È una storia che conosciamo tutti.

Per entrare nel cuore dello spettacolo bisogna avere in mente il centurione e il soldato che si confrontano sul fatto?

Uno è convinto che sia uno dei tanti crocifissi della storia e l'altro dice no. Tra loro nasce un confronto intenso. Si ride pure molto all'inizio dello spettacolo perché è importante trascinare il pubblico attraverso una risata. Però è anche intenso, coinvolgente e commovente.

Perché portare in scena questo spettacolo?

Il mezzo scenico, il palcoscenico è importantissimo per comunicare dei messaggi. È una forma d'aggregazione sociale importante. Potremmo portare tanti messaggi positivi che magari qualcuno non ascolterebbe perché non frequenta una chiesa. La cosa importante è dare dei messaggi che spingano la persona che ascolta ad agire di conseguenza, a stimolare la ricerca dello spettatore. Io penso che sia necessario che ognuno di noi faccia un percorso culturale, emozionale, sociale, che lo possa spingere alla ricerca e a non accontentarsi di quello che ha. Perché noi siamo chiamati a completare la nostra esistenza con qualcosa di più. C'è il benessere fisico e materiale, ma anche tutto ciò che possa essere stimolo per una crescita spirituale perfetta.

Quanti anni sono che mettete in scena lo spettacolo?

Siamo al quarto anno. Abbiamo iniziato prima del Covid. Siamo nell'anno del Giubileo così abbiamo deciso di riproporlo perché

penso che il messaggio di questo spettacolo è una spinta all'ascolto, alla ricerca di quelli che sono i messaggi che ci arrivano quotidianamente da parte del Signore. Importante è cercare di mettersi in ascolto. Invece, capita che ci sediamo nel nostro piccolo mondo e non abbiamo mai la possibilità di crescere, spaziare, avere dubbi. Io penso che la nostra fede vada coltivata attraverso anche dubbi e incertezze. La fede fatta di troppe certezze mette un pò paura, perché poi dopo alla fine uno si accontenta quando ha tutte le certezze e le risposte.

Il teatro può essere una forma d'arte per fermarsi un attimo ed ascoltare e riflettere?

Penso che possa essere anche un messaggio di speranza. Assolutamente di speranza. Penso che il compito del teatro sia di stimolare lo spettatore, innanzitutto all'ascolto, all'attenzione, ma anche alla riflessione, al confronto anche con la risata. Secondo me è necessario, come nella vita, passare attraverso un sorriso per rompere quella che può essere la titubanza iniziale dello spettatore.

CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

L'altro sguardo
di Edith Aldama *

Vicino a chi soffre per abbattere le tante solitudini



(Foto Siciliani)

Un'esperienza di servizio. Dal dolore all'amore. Cosa succede quando ti capita una malattia? Tante volte viviamo le nostre vite come in un film che scorre. Ogni giorno ci alziamo, facciamo colazione, ci prepariamo per il lavoro, prepariamo i figli, li portiamo a scuola, prendiamo la macchina ed andiamo al lavoro. Si cucina, si lava, si stira, si fa la spesa, magari facciamo qualche sport, e la notte andiamo a dormire. Di corsa! Tutto di corsa!... Gestiamo noi il nostro corpo come vogliamo, e a volte nemmeno ce ne accorgiamo. Ad un certo punto però appare lo spettro della malattia. Quella situazione che ci mette di fronte alle nostre fragilità umane. La malattia è un momento difficile per tutti, perché scopriamo quanto siamo fragili. Spesso questa nostra umanità ci spinge a rifiutarla... rabbia, disperazione, deso-

lazione... sono sentimenti che ci accompagnano. Non avere più il controllo della situazione, del nostro corpo. Non avere più le nostre certezze. Ci mette a dura prova. Quando la malattia bussò alla mia porta avevo 36 anni. Da punto in bianco cominciarono a comparire i dolori, schiena, talloni, gambe, spalla, collo. Visite mediche innumerevoli, analisi, esami diagnostici, fisioterapia, e ancora più visite mediche. Nel frattempo il dolore mi bloccava, così passarono gli anni e nessuno riusciva a darmi una risposta. Non avevo più il controllo del mio corpo. Facevo sempre meno cose, mi era difficile alzarmi la mattina, camminare, e perfino vestirmi. Così mi alletta. Piangevo, tanto, perché non ero più la stessa persona di prima. Nel mio letto domandavo a Dio: perché a me? Cosa ho fatto di male? Avevo tanta paura del presente

e del futuro e anche tanta rabbia, perché quel Dio che tanto amavo mi aveva lasciato sola. Mi sentivo, sola. Nessuno poteva aiutarmi. Sentivo che nessuno mi capiva. Il dolore era mio. Ero io ad essere in un letto. Ed ero arrabbiata, tanto. Il Signore però bussò continuamente alla nostra porta anche quando siamo arrabbiati. Ci aspetta con pazienza, e con amore. La malattia aveva messo la mia fede a dura prova. Attraverso questa però il Signore mi stava chiamando. Nel dolore Lui aveva un progetto più grande nella mia vita: il servizio. E nel mio cuore in una notte di sofferenza dissi quel "Sì". Non sapevo cosa potevo fare allettata, ma mi abbandonai completamente alla Sua volontà. Non era più la mia, ma la Sua volontà. Così supportata da un sacerdote iniziai il servizio di ascolto, dedicato inizialmente alle persone che soffri-

no di fibromialgia e altre malattie reumatiche. Da quel di tante storie di vite sono passate attraverso il telefono. Persone con dolori, ma non solo quelli che ti lascia la malattia, ma il dolore più grande: la solitudine. La solitudine di non sentirti capito a casa, di una società che corre, che punta all'efficienza, e chi non è al passo viene lasciato indietro. La solitudine di non poter trovare un lavoro adatto perché non sei più la stessa persona di prima e forse non sei più efficiente. La solitudine di una società che non ti vede, e ti senti "invisibile", piccolo in un mondo così grande. Migliaia di persone che ci accomuna una cosa la "malattia". Da qui nascono i gruppi di auto-mutuo-aiuto. Uno spazio dove poter condividere le difficoltà, le paure, per non sentirsi soli, per essere "famiglia". Uno spazio dove si uniscono anche i familiari, per-

ché anche loro hanno bisogno di sentirsi sostenuti. Piano piano si è creata una vera e propria famiglia. La malattia non è altro che l'opportunità per essere "strumento di Dio". Per stupirti per un tramonto, per gioire nel vedere il mare, per essere felice facendo una passeggiata, per dire "grazie" quando puoi alzarti dal letto e fare le semplici cose, per avere un sorriso sempre anche quando qualcosa non va come tu vorresti. Esistono tante sofferenze, ma una cosa spesso accomuna le persone malate: "la solitudine". Quella è la più grande sofferenza per la persona malata. Chi si sente accompagnato nel cammino della malattia, l'affronta meglio. Il Signore ci chiede di essere quella mano amica, ci chiede di essere luce nel buio, ci chiede di essere pellegrini di speranza. (2. continua)

* referente area cronicità pastorale familiare diocesi di Roma

Entrata nel vivo la seconda edizione del premio di Legambiente che dà voce alle iniziative dei territori. Le candidature vanno presentate tramite il form online, da inviare entro il 30 aprile

Un consumo virtuoso

In gara le comunità energetiche rinnovabili con esplicite finalità sociali capaci di favorire il benessere e la qualità della vita sociale ed economica

DI MONIA NICOLETTI

Promuovere un modello di consumo virtuoso che permetta risparmi in bolletta e contribuisca ad abbattere le emissioni, riducendo le disuguaglianze energetiche. E far conoscere i vantaggi ambientali e sociali delle Comunità energetiche rinnovabili e solidali (Cers), realizzate in Italia affinché questo modello di consumo virtuoso possa essere d'ispirazione per altre realtà territoriali. Questi gli obiettivi del premio di Legambiente dedicato alle comunità energetiche rinnovabili e solidali, giunto alla seconda edizione. Le candidature al riconoscimento sono aperte a tutte le configurazioni realizzate: sia comunità energetiche rinnovabili che configurazioni di

Il bando si pone come strumento per creare una rete che valorizza l'innovazione

autoconsumo collettivo, che abbiano esplicite finalità sociali. Realtà che non solo ottimizzano l'utilizzo delle energie rinnovabili, ma che siano anche capaci di favorire il benessere della società, migliorando la qualità della vita e riducendo le disuguaglianze energetiche. Per candidarsi bisogna compilare il form disponibile sul sito di Legambiente: è fondamentale che le comunità energetiche e rinnovabili e le configurazioni di autoconsumo collettivo siano registrate sul portale del Gse e abbiano nello statuto espliciti riferimenti agli aspetti sociali e solidali. C'è tempo fino al prossimo 30 aprile. Ad esaminare le diverse candidature sarà una giuria composta da esperti del settore, giornalisti e partner del premio, chiamata a valutare le diverse proposte sulla base del modello messo in campo, dei vantaggi sociali derivanti dalle diverse esperienze, della replicabilità, dell'innovazione del

modello. I vincitori saranno premiati a Roma in occasione della presentazione del rapporto "Comuni rinnovabili" di Legambiente, che si svolgerà tra maggio e giugno 2025. Per informazioni è possibile scrivere a energia@legambiente.it. Quello delle comunità energetiche rinnovabili e solidali è un modello energetico diffuso, basato su autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, elettriche e termiche, che si integra con i più grandi impianti a tecnologie pulite, in grado di contribuire alla lotta contro l'emergenza climatica e allo stesso tempo di ridurre il peso geopolitico delle fonti fossili. Le comunità energetiche rinnovabili e solidali non rivestono solo un ruolo fondamentale nel percorso della transizione ecologica e un

aiuto sostanziale alla crisi climatica ma rappresentano uno strumento di welfare sociale e strutturale in grado di portare benefici a territori, famiglie, associazioni e piccole e medie imprese. Un

nuovo modello energetico innovativo e più democratico in grado di rispondere alle esigenze dei luoghi in cui le comunità si sviluppano. Queste configurazioni possono davvero contribuire a ridisegnare territori e comunità urbane, compresi i piccoli comuni, portando benefici e vantaggi che solo i modelli energetici distribuiti e vicini ai bisogni possono dare. Condividere energia a livello locale può essere una grande occasione per il Paese, per innovare il sistema energetico rendendo tutti meno dipendenti dalle fonti fossili, contribuendo anche a portare pace nel mondo oltre a strumenti per far uscire le famiglie da condizioni di difficoltà, a partire dalla povertà energetica.



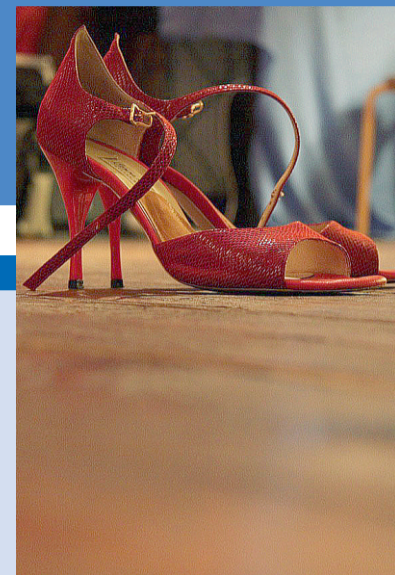
Pale eoliche

Il premio per le «Buone Notizie»

Lorena Bianchetti, Vincenzo Corrado e don Davide Banzato sono i vincitori dell'edizione speciale "In Giubileo" del premio "Buone Notizie", uno dei più importanti riconoscimenti giornalistici italiani. Per la prima volta, il premio si terrà anche a Roma, oltre alla tradizionale sede di Caserta. L'iniziativa, dedicata all'Anno Santo e al messaggio universale di papa Francesco, mira a valorizzare l'impegno del mondo cattolico nel comunicare lo spirito autentico del Giubileo. I vincitori si sono distinti con programmi e iniziative legate al Giubileo: Bianchetti con "A sua immagine" e "Viaggio nel Giubileo", Banzato con "I viaggi del cuore" e Corra-

do, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, con l'organizzazione del "Giubileo dei giornalisti". La premiazione avrà luogo a Roma il 15 marzo presso la libreria San Paolo in via della Conciliazione. L'edizione principale si terrà a Caserta il 17 maggio, mentre a settembre ci sarà un appuntamento dedicato a libri e saggi, in collaborazione con "Un Borgo di Libri". Il premio Buone Notizie, organizzato dall'omonima associazione con Ucsi Caserta e Corriere Buone Notizie, promuove un'informazione che racconta il positivo della società. Gode del patrocinio di diverse istituzioni giornalistiche e ha il sostegno di enti pubblici e privati.

LE INIZIATIVE



Le scarpe rosse sono un simbolo contro la violenza di genere

Con le donne, Regione custode di storia e futuro

La Regione Lazio conferma il suo impegno al fianco delle donne. Tanti gli interventi promossi quest'anno: sono stati stanziati fondi per quasi 12 milioni di euro per le Pari opportunità; circa 5 milioni di euro per il rafforzamento dei Centri Antiviolenza (Cav) e delle Case Rifugio (con il progetto di istituire entro il 2025 cinque nuovi Centri antiviolenza nei principali atenei del Lazio e nelle relative sedi distaccate a supporto di studentesse, docenti e personale amministrativo), per il nuovo sistema informativo "Lara", che consente di raccogliere informazioni sulla violenza maschile contro le donne e 350mila euro destinati al progetto "Impresa Rosa", volto a incentivare l'adozione di sistemi di gestione conformi alle linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere nelle micro e piccole imprese del Lazio. A fare il punto sugli interventi attivi, in occasione della Giornata internazionale della donna, il convegno "La lunga lotta delle donne: custodire una storia, costruire il futuro", organizzato proprio dalla Regione presso lo "Spazio Field" di palazzo Brancaccio a Roma con lo scopo di proporre modelli di donne protagoniste per ispirare le giovani, promuovere le Pari opportunità e informare sulle azioni della Regione stessa. Gli interventi in sala hanno offerto lo spunto per una riflessione su temi di stringente attualità, quali la violenza di genere, l'occupazione femminile, la parità salariale, la famiglia.

Tra le iniziative che la Regione sta realizzando sul territorio, il progetto "Ti Rispetto", rivolto a studenti delle scuole primarie e secondarie, ai docenti e alle famiglie, con l'obiettivo di sensibilizzare su violenza di genere, bullismo e cyberbullismo. L'iniziativa intende promuovere la libertà individuale e il contrasto a ogni forma di violenza.

È stato inoltre lanciato l'Osservatorio regionale sulle Pari opportunità e la violenza di genere, che raccoglie esperti istituzionali e rappresentanti delle associazioni per monitorare l'applicazione delle politiche di parità e proporre nuove soluzioni. Particolare attenzione è rivolta alla promozione delle "Stem" per le ragazze, attraverso borse di studio regionali. Di particolare importanza la prevenzione della violenza digitale, con la messa in campo di azioni mirate a sensibilizzare preadolescenti e adolescenti sulla violenza di genere digitale, inclusi bullismo, cyberbullismo, molestie online, cyberstalking e revenge porn. Il programma prevede anche il coinvolgimento degli adulti per una maggiore consapevolezza del fenomeno e per permettere d'intervenire tempestivamente nel contrasto.

La giornata ha avuto lo scopo di incentivare il contrasto a disuguaglianze e stereotipi di genere che ancora oggi condizionano la vita delle donne, con l'obiettivo di sviluppare un dibattito utile a demolire quei modelli di pensiero che continuano a penalizzare le donne in ambito sociale, economico e politico.

Un aiuto con il latte bufalino

La Giunta regionale del Lazio, presieduta da Francesco Rocca e su proposta dell'assessore all'Agricoltura, alla Sovranità alimentare e al Bilancio, Giancarlo Righini, ha approvato una delibera finalizzata al contrasto alla povertà alimentare attraverso la distribuzione, nelle mense di indigenti, negli empori della solidarietà gestiti da enti del terzo settore o da enti religiosi, dei prodotti provenienti dalla lavorazione e trasformazione di latte bufalino di origine laziale, come mozzarella Dop e non Dop, formaggi freschi e stagionati, yogurt e dessert. Righini ha così illustrato il significato di questa decisione: «L'obiettivo dell'intervento è duplice, perché da un lato dà sostegno agli allevatori del Lazio che da tempo lamentano



L'assessore Righini

una grave riduzione del prezzo di acquisto del latte bufalino alla stalla, causato da un eccessivo accumulo di scorte giacenti negli impianti di trasformazione. A questo aspetto è anche strettamente collegato il calo dei consumi nei mesi invernali, in particolare della mozzarella di bufala, che ha costretto alcuni produttori a fare contratti a prezzi addirittura inferiori ai costi di produ-

zione. Dall'altro lato, questo intervento consente di dare un contributo concreto a tutti coloro che vivono in uno stato di disagio economico. L'iniziativa rappresenta, infine, anche un'opportunità per valorizzare la filiera dei prodotti caseari ottenuti da latte bufalino, che rappresenta una componente di eccellenza del comparto agroalimentare della regione Lazio», ha concluso l'assessore. La prima fase del progetto prevede la pubblicazione di una manifestazione di interesse per individuare gli Enti disposti a partecipare all'iniziativa. Poi si aprirà l'evidenza pubblica per la presentazione delle domande a sportello, a cui seguirà la sottoscrizione dell'atto di impegno con i beneficiari dell'intervento e, come ultimo passaggio, l'erogazione dei contributi.



L'assessore regionale Palazzo

In dirittura d'arrivo il piano triennale dedicato allo sviluppo del turismo

Si avvia a diventare realtà il Piano turistico triennale (2025-2027) del Lazio. La giunta regionale, presieduta da Francesco Rocca e su proposta dell'assessore al Turismo, Elena Palazzo, ha infatti approvato la relativa proposta di delibera, da sottoporre ora all'esame del Consiglio regionale. «Si tratta di un momento decisivo che affida alla discussione generale il lavoro che abbiamo svolto fino ad oggi - ha detto l'assessore Palazzo - portato avanti con lo stesso principio, ovvero quello della condivisione. Ho infatti ritenuto opportuno, nei mesi scorsi, partire dall'ascolto di operatori, associazioni di categoria, amministratori locali e residenti, attra-

versando la regione provincia per provincia. Il lavoro di elaborazione ha dato vita a un testo che recepisce molte delle indicazioni raccolte e le inserisce nella nostra visione politica». Il Piano del Turismo in pratica delinea le azioni da mettere in campo per un rilancio strutturale del settore, così da rendere il Lazio una destinazione turistica diversificata e accessibile, valorizzando non solo Roma ma tutto il territorio regionale. La strategia punta sull'innovazione, attraverso App e intelligenza artificiale, e sulle sinergie per migliorare la competitività del settore. Tra gli obiettivi c'è anche la creazione di un "Brand Lazio" riconoscibile a livello internazionale.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Alle 10 Messa al Bambino Gesù di Santa Marinella. Alle 11 scuola della tenerezza al Sasso. Alle 15 incontro con le equipe degli uffici catechistici delle due diocesi al Centro pastorale della Storta.

Martedì 18 marzo

Consiglio pastorale diocesano (Centro pastorale diocesano alle 18.30).

Mercoledì 19 marzo

Festa di San Giuseppe, patrono di Ladispoli e della parrocchia di Santa Marinella. Processione e Messa a Ladispoli dalle 15.30.

Sabato 22 marzo

"I nostri figli social. Educare nell'era digitale" con lo psicologo Alessandro Ricci (al Centro pastorale, alle 10). Sempre alle 10 incontro dell'equipe di formazione degli "Animatori di comunità". Alle 15 riunione dell'equipe della Scuola della tenerezza.

L'iscrizione del nome

Nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il vescovo Gianrico Ruzza ha accolto venticinque catecumeni nella prima domenica di Quaresima

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sono in venticinque, ventitré dei quali bambine e bambini, a rispondere «Eccomi» quando viene chiesto loro di farsi avanti per essere ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Nel silenzio della Cattedrale della Storta la loro voce risuona nel pomeriggio dello scorso 9 marzo. È tradizione della diocesi di Porto-Santa Rufina dedicare la prima domenica di Quaresima al rito dell'elezione dei catecumeni o iscrizione del nome. Ad accoglierli il vescovo Gianrico Ruzza con don Giuseppe Colaci, parroco della Cattedrale, e i sacerdoti delle rispettive comunità di appartenenza, tra loro padre Enrico Spano, responsabile di questo settore dell'ufficio catechistico, diretto da suor Rosangela Siboldi. Con i giovani ci sono i padrini e le madrine che collaborano a proporre ai neofiti l'esperienza di vita cristiana. Una vita che attraversa i secoli affondando le sue radici nella storia di Israele, raccontata nel libro del Deuteronomio letto nella liturgia della Parola. Nella sofferenza del popolo eletto «Il Signore c'è sempre stato» perché «dove c'è una fatica Dio interviene per darci aiuto. Egli ci vuole bene, vuole il nostro bene, vuole la nostra felicità». Nell'omelia il vescovo offre tre spunti per comprendere il significato delle tentazioni di Gesù nel deserto proposte nel vangelo di Luca. Satana tenta Gesù, affamato dopo quaranta giorni nel deserto: trasforma queste pietre in pane. Lui risponde che non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola di Dio. «Il vostro cammino vi porta



Una bambina mentre scrive il suo nome sul registro dei catecumeni

ad ascoltare questa Parola sin da ora perché sia la ricchezza della vostra vita» spiega il pastore assicurando: «ragazzi, se farete della Parola veramente un elemento importante della vostra vita, come abbiamo ascoltato da Paolo, non sarete mai delusi. Chiunque credi in lui non sarà deluso». La seconda tentazione è quella del possedere: ti darò il mondo basta che mi adori. Ma, Gesù insiste che solo Dio va adorato perché «Dio ci vuole

Il pastore: «Gesù risorge per dare la vita a noi, per renderci felici»

bene e Dio si prende cura di noi. Questo è il centro della fede». Nel terzo attacco il Diavolo vorrebbe insinuare in Gesù il dubbio sulla sua identità: «Se sei

veramente figlio di Dio gli angeli ti soccorreranno, buttati giù, gettati». È particolare questa tentazione, sottolinea il pastore, «avviene tutte le volte che noi invece di ragionare con la nostra testa, ragioniamo attraverso la testa di altri». La risposta di Cristo: non puoi tentare Dio, perché Dio «ha fatto sì che ciascuno abbia un'intelligenza, un cuore, una volontà, una forza. Siamo davvero importanti proprio perché ciascuno di noi

ha una sua personale identità che è il nome. Non a caso questa celebrazione è proprio l'iscrizione del nome, che esprime quello che tu vuoi essere, quello che tu sarai». Scegliendo il nome i genitori consegnano al proprio figlio un progetto di vita, che per il cristiano significa «non tentare Dio, sii fedele a ciò che Dio prepara per te». Dopo l'ultimo confronto Satana si allontana per tornare nel momento fissato quando sulla croce qualcuno gli dirà che se è il figlio di Dio scenda dalla croce. «È il momento più doloroso, più faticoso della vita di Gesù, che sta entrando nella morte, anche se noi sappiamo che Gesù risorge per dare la vita a noi, per renderci felici, per farci veramente felici», come ci mostra l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani. «Se noi diciamo al mondo: «Io credo in Gesù, Gesù è importante per me, Gesù è davvero il centro della vita», allora noi siamo liberi, liberi dal peccato, liberi dalle paure, liberi dal giudizio verso gli altri, liberi da ciò che ci potrebbe portare alla morte, cioè a non avere speranza. Invece, siamo destinati alla vita e alla gioia. Chi crede in lui invece trova la bellezza, trova la gioia e trova la felicità». La celebrazione continua. Viene posto un tavolo al centro con il registro dei catecumeni dove ognuno di loro a testa scrive il suo nome: è la «firma» che certifica il desiderio di vivere la speranza del Vangelo. Il gruppo esce dalla chiesa accompagnato da suor Rosangela, quando riceveranno i sacramenti anche loro potranno celebrare nella comunità la liturgia eucaristica, memoria del sacrificio che dona vita a tutto e tutti.

LA VISITA



Durante la visita

Nel Giubileo con le consacrate anziane

«Viviamo questo Giubileo con tutte coloro che sulla Parola del Signore hanno edificato la loro vita». Affetto e riconoscenza rivolge il vescovo Gianrico Ruzza alle consacrate anziane accolte nella Casa intercongregazionale di Casalotti alla periferia di Roma. La struttura è nata dall'idea dell'Unione delle superiori maggiori d'Italia (Usmi) di offrire uno spazio di vita comune per le religiose avanti negli anni, in particolare per quelle che appartengono a istituti con poche vocazioni, dunque in difficoltà per offrire assistenza alle consacrate anziane. L'Usmi diocesana ha proposto martedì scorso questa celebrazione per dare la possibilità di vivere l'Anno Santo alle consorelle impossibilitate a spostarsi. Dopo una breve processione il pastore ha raggiunto la cappella della casa dove erano presenti altre donne ospiti oltre al personale diretto da Patrizia Sperlingano. Con il vescovo hanno concelebrato don Tullio Locatelli, cappellano uscente, don Lulash Brrakaj, parroco di Santa Rita da Cascia, e don Sunny Varughese, parroco di Santa Maria di Nazareth. Nel Vangelo del giorno, tratto da Marco, Gesù insegna a pregare ai discepoli, pronunciando le parole del «Padre nostro». In questo anno giubilare che ci invita a rimettere Dio al centro non dobbiamo sprecare parole, magari pronunciandone di vuote quanto ci rivoliamo a Dio. «Il Padre vostro - ha detto il vescovo - sa di che cosa avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Il Padre vostro vuole provvedere alla vostra vita, il Padre vostro è innamorato della vostra vita, il Padre vostro si prende cura della vostra vita, ed è sempre vero. L'accoglienza in una comunità che ci sostiene nell'età del dolore, della fatica, della malattia, è una dimostrazione di quanto il Signore provveda alla nostra vita». Sicure della Provvidenza che Dio offre alla nostra vita possiamo invece dedicare la nostra preghiera a dare testimonianza del suo primato riconoscendo «che la sua parola ha cambiato il vostro cuore e la prospettiva della vostra vita». Una verità da annunciare e diffondere nel mondo «al punto tale che sia santificato il nome di Dio, cioè che tutti lo conoscano, lo riconoscano e lo onorino. Tutti lo venerino perché possa davvero essere vero che il Regno di Dio è qui, in mezzo a noi. (Sì.Cia.)»

IL FATTO

Con l'Agesci Roma 150 a Casalotti

Educazione, impegno sociale, formazione, progetti per testimoniare il cristianesimo nel mondo. Sono stati alcuni dei temi discussi lunedì scorso nell'incontro del vescovo Gianrico Ruzza con gli scuot Agesci Roma 150 riuniti nella parrocchia di Santa Rita. Oltre ai membri della parrocchia di Casalotti fanno parte del gruppo anche quelli della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Presenti i due parroci, don Lulash Brrakaj e don Federico Tartaglia. Il dialogo è stato preceduto da un momento di riflessione, e poi liberamente i capi hanno proposto al pastore difficoltà e ed esperienze positive. Per il presule lo scoutismo rappresenta oggi una via di accesso privilegiata per accogliere i giovani, anche quelli distanti dalla Chiesa, e accompagnarli nella crescita. Il vescovo non ha mancato di osservare che oggi è difficile coinvolgere i ragazzi in un percorso formativo. Ma, il fare insieme fondato sulla Parola di Dio e la disponibilità all'ascolto dei ragazzi rappresentano strade possibili per creare legami di amicizia.

Ghirlanda parla ai sacerdoti

«Il sacerdote è missionario di misericordia, ministro e testimone della Riconciliazione», è stato questo il tema dell'incontro formativo del clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina con il vescovo Gianrico Ruzza che si è tenuto giovedì scorso a Cerveteri, nella parrocchia della Santissima Trinità. È stato il cardinale Gianfranco Ghirlanda, già rettore della Pontificia Università Gregoriana, a parlarne. Per il relatore bisogna partire dal ricordare che la misericordia di Dio è la speranza dell'umanità: essa esprime quell'amore capace di sovrastare ogni male che assedia l'umanità. «Di questo amore misericordioso che è un tutt'uno con la giustizia divina siamo chiamati ad essere



Il cardinale Ghirlanda

ministri e ambasciatori», ha spiegato ai preti, «specialmente quando il sacerdote amministra il sacramento della penitenza, che è sacramento della riconciliazione con Dio e gli altri». Questo ministero si inserisce oggi in un contesto complesso. Fragilità

affettive, ferite nelle famiglie, unioni tra persone dello stesso sesso, inseminazione eterologa. «Sono situazioni che non possono essere ignorate come se non esistessero. Talvolta sono vissute da persone che hanno mantenuto la fede, ma non sono riuscite e che non riescono a viverla conseguentemente, e si rivolgono alla Chiesa». Accoglienza, prudenza, cammino di amicizia, discernimento pastorale sono alcune delle indicazioni offerte dal gesuita. «Per amore a tali persone come figli e figlie di Dio - ha aggiunto - ci si deve impegnare in un accompagnamento che può essere anche lungo e complesso, che si spera porti alla conversione, ma non si sa, per cui nella fede esso lo si mette nelle mani providenti di Dio. È un seme che va coltivato».

Auxilium, le relazioni coi figli

Quattro voci maschili hanno dialogato nel Convegno per ricordare la 38ª Giornata della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", alla vigilia della Giornata internazionale della donna. Il tema, «Le relazioni padre-figlio nelle religioni del libro sacro» è originale e di grande attualità e complessità, considerate l'emergenza educativa e la messa in crisi dei rapporti genitoriali. Una scelta per la istituzione universitaria che è particolarmente attenta al "femminile", ricompreso sempre nell'ottica della reciprocità. Dopo i saluti istituzionali della gran cancelliere della facoltà, Madre Chiara Cazzuola, superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice - salesiane di Don Bosco, e della preside, Piera



I relatori

Ruffinatto, si sono avviati i lavori con l'introduzione di Marcella Farina e la moderazione di Pavel Rebernik, docente di Filosofia alla facoltà. Filippo Serafini della Pontificia Università della Santa Croce di Roma ha sottolineato la figura del padre come autorità e come riferimento valoriale nell'Antico Testamento. Giuseppe Pulcinelli, della

Pontificia Università Lateranense, ha approfondito, a partire dal brano del ritrovamento di Gesù al tempio nel Vangelo di Luca, il solo che presenta la figura di Gesù ragazzo, alle soglie dell'adolescenza, il suo rapporto con il Padre. Infine, Adnan Mokrani della Pontificia Università Gregoriana, ha spiegato come nell'Islam risulta complesso separare paternità e maternità: il Corano, infatti, enfatizza l'importanza di trattare bene i genitori e il rispetto e la benevolenza verso di loro sono considerati principi fondamentali, pari alla fede nell'Unico Dio. Al termine, alcune risonanze della poetessa Anna Maria Tamburini e del poeta Egildo Spada, incaricato dei Beni Culturali della diocesi di Porto-Santa Rufina. Maria Antonia Chinello

Ladispoli, dialogo interreligioso

«La verità è la vita», con queste parole è stato accolto nella moschea islamica in via Napoli a Ladispoli don Federico Tartaglia, delegato vescovile per il dialogo interreligioso. Venerdì della scorsa settimana il sacerdote ha consegnato il Messaggio del Dicastero per il dialogo interreligioso per il mese di Ramadan e E'Id al-Fitr ad uno dei responsabili della moschea. «La nostra fede in Dio - spiega il documento - è un tesoro che ci unisce, ben oltre le nostre differenze. Ci ricorda che siamo tutte creature, spirituali, incarnate e amate, chiamate a vivere nella dignità e nel rispetto reciproco. E noi desideriamo diventare custodi di questa sacra dignità, rifiutando ogni forma di violenza, discriminazio-

Don Federico Tartaglia venerdì scorso in visita alla moschea per consegnare il messaggio del Dicastero per il mese di Ramadan e E'Id al-Fitr



Durante la visita

ne ed esclusione». Un anno particolare questo spiega ancora il testo «mentre le nostre due tradizioni spirituali si ritrovano nel celebrare il Ramadan e la Quaresima, abbiamo un'opportunità unica di mostrare al mondo che la fede trasforma le persone e la società, e che è una forza propulsiva di unità e riconciliazione». Nel breve incontro con alcuni membri è stato possibile condividere l'impegno del digiuno nel mese del Ramadan e nella Quaresima, un tempo santo fatto di preghiera, nei cinque momenti previsti lungo la giornata. E nel digiuno che dal mattino alle 5,04 termina poi alle 18,10 della sera con una cena condivisa nella stessa moschea alla quale il delegato è stato invitato.